

UN GENTLEMAN MAGICO

di VITO MAGGI (MAXIM)

Nei primi anni di vita del C.M.I. ero in pochi soci e per lo più Amici (con la A maiuscola), come dilettanti puri o amatori appassionati.

Tra questi ultimi fui onorato di conoscere PIER LUIGI LANZA DE CRISTOFORIS: rimasi colpito dalla sua distinta personalità, dalla sua educazione raffinata e dalla sua brillante intelligenza. Dal suo stile riservato e signorile traspariva una profonda cultura maturata con gli studi classici, con la Magia, con la Musica (come interprete di chitarra classica), col teatro di animazione, come collezionista accanito e competente di libri rari e ricercati, al punto che ebbi l'impressione meravigliosa di trovarmi di fronte all'AMATORE IDEALE.

Le sue conoscenze nel campo magico erano radicate su contatti multinazionali che gli permettevano un aggiornamento continuo: lo Studio Magico dell'inglese Ken Brooke a Londra era per lui una meta fissa, come punto di riferimento tra i più sofisticati.

Quando il fatidico 5 Giugno 1972 il diabolico Gian Paolo Zelli riuscì a portare a Roma il mitico Dai Vernon, "The Professor", per una indimenticabile notte magica "non stop", ci precipitammo nell'Urbe ben disposti a morire sul campo pur di non perdere una simile occasione più unica che rara.

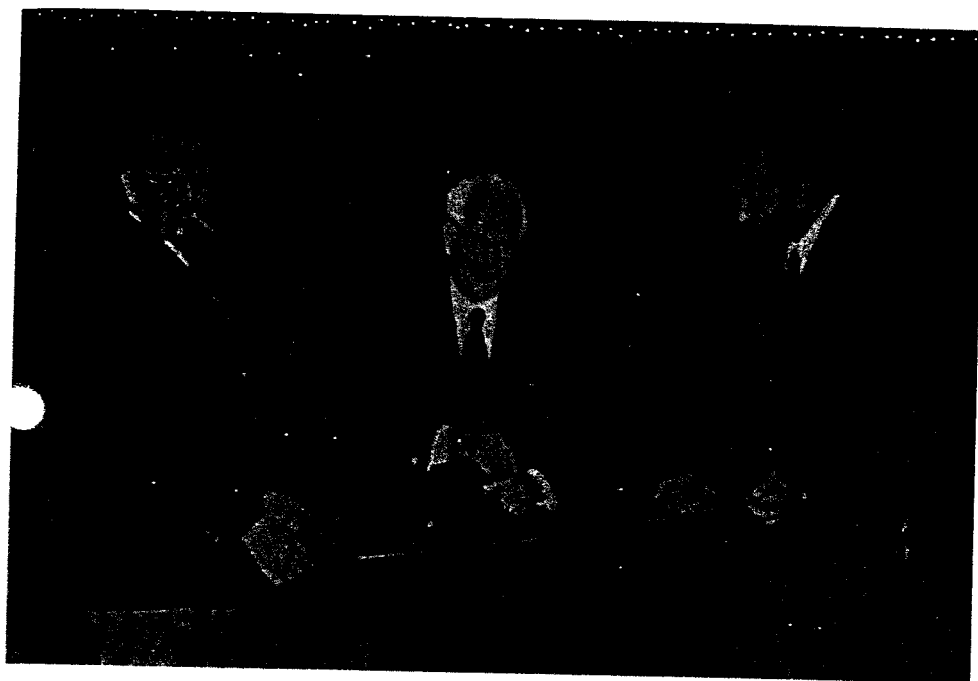
Dopo essersi prestato come partner entusiasta nella routine "Silent Mora balls routine" Pier Luigi si sedette vicino a me raggiante per tale onore. Ormai era l'alba romana seguente una notte fantastica (dopo sei ore d'intrattenimento continuo); il grande Dai Vernon ci mostrò un ennesimo effetto sconosciuto: le noci che passano sotto il bicchiere trasparente!!!

Data l'ora tarda tutti noi eravamo boccheggianti e distrutti da una specie di "ecstasy" da droghe pesanti (allucinogene).

Con uno sforzo sovraumano riuscii a scrivere sul mio taccuino alcune note riferentesi a tale effetto senza tuttavia poter sintetizzare la routine nei dettagli.

In seguito, per anni, Pier Luigi me ne richiese il testo, del tutto frammentario e incompleto dovuto al mio pietoso stato psicofisico al momento della stesura: il suo desiderio impellente era giustificato dalla sua proverbiale volontà di sapere, di conoscere e di possedere ciò che la sua appassionata educazione estetica aveva stimolato anche in quel tragico plenilunio di sfacelo psicosomatico e di anoressia cerebrale.

Man mano che passavano gli anni la sua inosservata presenza si valorizzava



FIALHO - DAI VERNON - LANZA DE CRISTOFORIS

sempre più al punto di diventare Vice Presidente del C.M.I. perché i suoi pacati interventi venivano più che mai apprezzati nei momenti critici della nostra gestione: lo si vedeva e lo si sentiva solo allora, nel momento giusto con giuste ed equilibrate osservazioni.

Durante le nostre riunioni, a tutt'oggi, per me un vero piacere pranzare insieme a Lui "per poterci parlare, conoscerci meglio, per coltivare ulteriormente una profonda amicizia non solamente magica".

Alla prima riunione del C.M.I. dopo la morte del compianto Alberto Sitta, Don Silvio Mantelli, in arte Sales, celebrò una Messa in suffragio del caro scomparso. Durante l'omelia funebre esternò mestamente questa triste medita-

zione: "Quando nel sonno si sogna di una persona cara il sogno appare come una cosa meravigliosa; quando la persona non c'è più ci si risveglia rattristati e ci si accorge ch'era meglio continuare a sognare".

In quel momento io e Pier Luigi eravamo seduti in prima fila fianco a fianco: ci guardammo con gli occhi lucidi e mi accorsi che Pier Luigi portava una cravatta nera. Istintivamente gli chiesi se gli era morto qualche parente. "No, mi rispose, solamente un caro amico al quale dedico questo mio piccolo, doveroso, riconoscente tributo..."